

Anno: 2021

Consiglio di Amministrazione del 29/01/2021

Numero delibera: 27/2021 - Numero protocollo: 13835/2021

Odg: 7 - DIDATTICA

Ufficio/i istruzione: Unità di staff Qualità e supporto strategico

Ufficio/i esecuzione: Unità di staff Qualità e supporto strategico

OGGETTO: 07/01 - Offerta formativa 2021/22: documento "Politiche di Ateneo e Programmazione 2021"

Nominativo	F	C	A	As
prof. Roberto DI LENARDA	X			
prof. Bruno CALLEGHER	X			
prof. Paolo GIANGASPERO	X			
prof.ssa Vanessa NICOLIN	X			
dott. Piero GABRIELLI	X			
dott. Paolo CANDOTTI				X
dott.ssa Anna MARESCHI DANIELI	X			
dott. Paolo SANTANGELO	X			
dott.ssa Patrizia PAVATTI	X			
dott. Dario GERMANI	X			

**Legenda:** (F - Favorevole) - (C - Contrario) - (A - Astenuto) - (As - Assente)

#### IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

VISTO il decreto ministeriale 25 ottobre 2019, n.989 concernente le Linee generali d'indirizzo della programmazione delle Università 2019-2021 e indicatori per la valutazione periodica dei risultati;

VISTO il decreto 6 agosto 2020 (prot.n. 435), che ha integrato le disposizioni di cui agli artt. 2 e 4 del d.m. n.989/2019 e ha previsto, all'art. 3, comma 1, che con successivo decreto, da adottare entro il mese di gennaio 2021, siano definite le linee generali d'indirizzo della programmazione delle Università e gli indicatori per la valutazione periodica dei risultati per il triennio 2021-2023;

VISTO il decreto ministeriale 7 gennaio 2019, n. 6 "Autovalutazione, valutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio", che sostituisce integralmente il decreto ministeriale 12 dicembre 2016, n. 987, e in particolare l'art.4 comma 1 che prevede che *"I nuovi corsi di studio sono istituiti nel rispetto di quanto previsto dalle linee generali d'indirizzo della programmazione triennale delle Università previo accreditamento iniziale di durata massima triennale, disposto non oltre il 15 giugno antecedente l'anno accademico di attivazione, a seguito di:*

- *parere positivo del CUN sull'ordinamento didattico;*
- *verifica da parte di ANVUR del possesso dei requisiti di cui all'allegato A (ovvero, della coerenza e sostenibilità del piano di raggiungimento dei requisiti di cui al successivo comma 2) e C (Requisito R3)."*

VISTO l'Allegato C dello stesso decreto ministeriale, e in particolare il Requisito di Qualità R1 (Visione, strategie e politiche di Ateneo sulla qualità della didattica e ricerca: *L'Ateneo ha un sistema solido e coerente per l'assicurazione della qualità (AQ) della didattica e la ricerca, sia a supporto del continuo miglioramento sia a rafforzamento della responsabilità verso l'esterno. Tale sistema è stato chiaramente tradotto in documenti pubblici di indirizzo, di pianificazione strategica. È assicurata la coerenza fra la visione strategica e gli obiettivi definiti a livello centrale e la sua attuazione, in termini di politiche, di organizzazione interna, di utilizzo delle potenzialità didattiche e di ricerca del personale docente, secondo le inclinazioni individuali e i risultati conseguiti, di verifica periodica e di applicazione di interventi di miglioramento.*) e il Requisito di Qualità R3 (Qualità dei Corsi di Studio: *Gli obiettivi individuati in sede di progettazione dei CdS sono coerenti con le esigenze culturali, scientifiche e sociali e tengono conto delle caratteristiche peculiari che*

*distinguono i corsi di laurea e quelli di laurea magistrale. Per ciascun Corso sono garantite la disponibilità di risorse adeguate di docenza, personale e servizi, sono curati il monitoraggio dei risultati e le strategie adottate a fini di correzione e di miglioramento e l'apprendimento incentrato sullo studente. Per Corsi di studio internazionali delle tipologie a e d (tabella K), si applica quanto previsto dall'Approccio congiunto all'accreditamento adottato dai Ministri EHEA nel 2015.);*

VISTO il decreto 8 gennaio 2021, n.8 che, nelle more della definizione dei nuovi indicatori per l'accreditamento sopraindicati, integra il d.m.6/2019 per l'a.a. 2021/2022 con riferimento ai corsi ad orientamento professionale e chiarisce alcuni aspetti relativi ai requisiti di docenza oltre a correggere alcuni refusi;

RICHIAMATI gli artt. 8, 10 e 12 dello Statuto, che prevedono l'approvazione del documento di programmazione strategica dell'Ateneo;

RICHIAMATO l'art. 9 del Regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità che disciplina i documenti pubblici di programmazione e tra questi il Piano strategico;

RICHIAMATO altresì l'art. 18 del medesimo Regolamento che ne stabilisce la finalità (orientare l'attività di programmazione delle singole unità organizzative) ed i contenuti (obiettivi strategici e azioni in coerenza con le linee di indirizzo del MIUR e con le risorse disponibili);

RICHIAMATO il Piano strategico 2019-2023 dell'Università degli Studi di Trieste (approvato con delibere del Senato Accademico del 22/01/2020 e del Consiglio di Amministrazione del 31/01/2020) e, in particolare, dell'insieme di azioni strategiche delineate nell'obiettivo "1 - Assicurare una didattica sostenibile e di qualità anche a livello internazionale";

RICHIAMATE le deliberazioni n. 238 del Senato Accademico del 15.12.2020 e n. 466 del Consiglio di Amministrazione del 17.12.2020 con cui sono state approvate le proposte di nuova istituzione dei seguenti Corsi di studio: Assistenza Sanitaria (L-SNT-4), Scienze Infermieristiche e ostetriche (LM-SNT-1), Geofisica e Geodati (LM-79) e Coordinamento e gestione di servizi educativi (LM-50);

TENUTO CONTO del documento "Linee guida per la progettazione in qualità dei corsi di studio di nuova istituzione per l'a.a. 2021-2022", approvato dal Consiglio Direttivo ANVUR con Delibera n. 167 del 09/09/2020, nel quale si precisa che una delle fasi fondamentali del processo di progettazione della nuova offerta formativa prevede la "verifica da parte dell'Ateneo della coerenza delle nuove istituzioni con la pianificazione strategica e con il documento "Politiche di Ateneo e programmazione" ed eventuale aggiornamento di quest'ultimo"

RITENUTO OPPORTUNO aggiornare il documento "Politiche di Ateneo e Programmazione 2020" approvato nelle sedute del Senato Accademico (22/01/2020) e del Consiglio di Amministrazione (31/01/2020) in occasione dell'istituzione del Corso di laurea in Intelligenza Artificiale e Scienza dei Dati" – L-31, esplicitando in esso la verifica della coerenza delle proposte di nuova istituzione per l'a.a.2021/22 con le linee strategiche per l'offerta formativa contenute nel Piano strategico 2019-2023;

TENUTO CONTO che la nota ministeriale n. 29229 del 23 ottobre 2020 ha stabilito al 15/2/2021 il termine per la compilazione delle sezioni della Scheda SUA-CdS per i corsi di studio di nuova istituzione ai fini della valutazione da parte di ANVUR in merito ai requisiti per l'accreditamento iniziale,

ACQUISITO il parere favorevole del Senato Accademico nella seduta del 20 gennaio 2021

#### DELIBERA

Art. 1 – di approvare il documento di "Politiche di Ateneo e Programmazione 2021", come riportato in allegato alla presente delibera, da allegare alla richiesta di nuova istituzione seguenti Corsi di studio: Assistenza Sanitaria (L-SNT-4), Scienze Infermieristiche e ostetriche (LM-SNT-1), Geofisica e Geodati (LM-79) e Coordinamento e gestione di servizi educativi (LM-50);

Art. 2 – di delegare l'Unità di staff Qualità e Supporto Strategico – Servizio Offerta Formativa e Qualità della Didattica all'inserimento del predetto documento nella Scheda SUA-CdS (sezione Documenti di Ateneo) entro la scadenza del 15 febbraio 2021.



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

## ALLEGATO

### Politiche di Ateneo e Programmazione per l'offerta formativa - 2021

#### SOMMARIO

1. Premessa
2. L'offerta formativa dell'Ateneo di Trieste e le linee strategiche 2019-2023
3. Principali motivazioni all'istituzione e attivazione dei corsi di studio proposti
  - 3.1 [Corso di laurea in Assistenza Sanitaria \(L-SNT-4\) e specificità del CdS](#)
  - 3.2 [Corso di laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche e ostetriche \(LM-SNT-1\) e specificità del CdS](#)
  - 3.3 [Corso di laurea Magistrale in Geofisica e Geodati \(LM-79\) e specificità del CdS](#)
  - 3.4 [Corso di laurea Magistrale in Coordinamento e gestione di servizi educativi \(LM-50\) e specificità del CdS](#)
4. Sostenibilità economico-finanziaria
5. Monitoraggio delle risorse di docenza e sostenibilità dell'offerta formativa complessiva
6. Docenti di riferimento per i corsi di N.I. e riepilogo composizione offerta formativa programmata per l'a.a.2021/22

#### 1. Premessa

L'Università degli Studi di Trieste, nel Piano strategico 2019-2023, delinea la propria visione specificando che *“Il vivace contesto cittadino e la collocazione geostrategica nell'ambito dell'Europa centrale le permettono di svolgere un ruolo di “cerniera” a livello continentale, di vedere riconosciuta a livello internazionale la qualità della propria Didattica e di ottenere significativi risultati della Ricerca con eccellenze in tutti i settori.*

*Proprio per questa sua peculiarità vuole essere e apparire un ambiente aperto, stimolante, innovativo, in grado di fornire uno spazio per la crescita e lo sviluppo degli studenti, dei docenti, dei ricercatori e del personale tecnico-amministrativo. (...) Vuole riavvicinarsi al concetto primo di Universitas, vuole riappropriarsi delle missioni istituzionali che la stessa Carta Costituzionale consacra, rimettendo al centro dell'attenzione la comunità studentesca e l'esercizio della conoscenza critica. (...) Si propone quindi di svolgere un ruolo propulsivo e di agire definendo strategie, sinergie, nuovi percorsi e nuove professionalità.”*

L'Università degli Studi di Trieste individua tra i suoi punti di forza la piena funzionalità del Sistema di Assicurazione Qualità con risultati in continuo miglioramento, la qualità della didattica con numerosi corsi collocati ai vertici degli indici di gradimento, la disponibilità di offerta formativa internazionale, un'eccellente offerta di terzo livello (dottorati e scuole di specializzazione), un tasso di occupazione dei laureati superiore alla media nazionale. D'altro canto, a livello di offerta formativa, si riscontrano alcune criticità, come il calo progressivo del numero degli iscritti, solo parzialmente arginato in questi ultimi anni, e la parziale sovrapposizione dell'offerta formativa a livello regionale.

Da quest'analisi emerge l'esigenza di sfruttare le opportunità offerte dal contesto territoriale, ma anche normativo e di finanziamento, per mantenere tali i punti di forza e per avviare un'inversione di tendenza rispetto alle criticità riscontrate.

Tutti questi elementi sono stati determinanti nella progettazione dell'offerta formativa dell'Ateneo di Trieste.

## 2. L'offerta formativa dell'Ateneo di Trieste e le linee strategiche 2019-2023

L'offerta formativa – già a partire da quella dell'a.a.2014/15 – è stata progettata secondo precisi principi di sostenibilità e stabilità, di massima valorizzazione delle competenze presenti nell'Università di Trieste, di coordinamento con l'Università di Udine e con la SISSA per la creazione di un sistema universitario regionale e di creazione di percorsi di formazione completi fino al III livello.

Per garantire un'offerta formativa compatibile con le risorse di docenza di ruolo disponibili, l'Ateneo ha realizzato nel tempo una progressiva razionalizzazione dei corsi di studio, anche in un'ottica di offerta regionale, passando da 72 corsi di studio attivi nell'a.a.2011/12 a 62 nell'a.a.2016/17. Dopo essere giunto nell'arco di 6 anni ad una stabilizzazione della dimensione della propria offerta formativa, l'Ateneo ha avviato la progettazione di 2 nuovi corsi di studio lasciando poi l'offerta invariata fino all'a.a.2019/20 con un totale di 64 corsi attivi. Nell'a.a.2020/21, con l'istituzione della nuova laurea in Intelligenza Artificiale e Data Analytics, si è dato avvio alle prime azioni per dare attuazione alle linee strategiche delineate nel Piano 2019-2023. L'offerta formativa dell'a.a.2020/21 si configura pertanto come indicato nella tabella seguente:

2020/21					
Macro settore ERC	LT	CU5	CU6	LM	Totale
Life Sciences	9	2	2	4	17
Physical & Engineering	11	1		15	27
Social Sciences & Humanities	11	1		9	21
<b>Totale Ateneo</b>	<b>31</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>28</b>	<b>65</b>

L'offerta formativa è stata progettata secondo i seguenti principi:

- sostenibilità e stabilità:** l'offerta formativa è stata modulata nel modo più efficace possibile, cercando di rispondere alla domanda di formazione e al contesto culturale sociale ed economico.
- massima valorizzazione delle competenze presenti in UniTs:** il processo di caratterizzazione dei corsi di laurea è proseguito rafforzando i percorsi più attrattivi, riprogettando i percorsi ritenuti strategici coerentemente con la vocazione culturale dell'Ateneo ma che necessitavano di una revisione che li rendesse più attrattivi e coerenti con la domanda di formazione, disattivando quelli che si sono dimostrati nel tempo meno vicini alla vocazione culturale dell'Ateneo e che si sostenevano su progetti non ben consolidati e investendo in nuovi percorsi interdisciplinari che rispondessero alle nuove esigenze del mercato.
- coordinamento con UniUd e SISSA per la creazione di un sistema universitario regionale:** il processo avviato nel corso del 2012 si è ulteriormente rafforzato con lo strumento delle lauree interateneo con UniUd e favorendo la didattica in convenzione con SISSA (Tavolo tecnico permanente di coordinamento previsto dall'art.5 dell'Accordo di programma per il coordinamento della funzione di indirizzo politico tra i tre Atenei regionali, istituito in data 3/4/2013).

Mantenendo questi principi, con il **Piano strategico 2019-2023**, l'Ateneo, si è impegnato ad assicurare una didattica sostenibile e di qualità anche a livello internazionale orientandosi verso scelte che, compatibilmente con le peculiarità delle diverse discipline, consentano ai nuovi corsi di studio (in particolare quelli magistrali) di essere:

- **internazionali**, finalizzati a incentivare la mobilità degli studenti, favorendo la lingua inglese;
- **intersettoriali**, basati su una collaborazione con partner anche esterni all'Università, sia pubblici sia privati, in grado di offrire prospettive di carriera e di occupazione;
- **interdisciplinari**, in grado di potenziare l'acquisizione di competenze trasversali, funzionali a un migliore inserimento nel mondo del lavoro, sviluppando spirito critico e creatività, anche attraverso un maggiore utilizzo delle metodologie didattiche innovative.

Nello specifico, inoltre, per la realizzazione dell'obiettivo strategico **“Assicurare una didattica sostenibile e di qualità anche a livello internazionale”** sono proposte in particolare le seguenti azioni strategiche che tengono conto anche delle linee strategiche della programmazione Regionale:

**AZ-1.1 Caratterizzare maggiormente l'offerta delle lauree magistrali**

*IND-1.1.1 tasso di continuità tra L e LM*

**AZ-1.2 Consolidare l'offerta formativa congiunta**

*IND-1.2.1 numero corsi attivati in modalità interateneo o in convenzione didattica con gli atenei regionali*

**AZ-1.4 Innovare la didattica attraverso:**

- **corsi intersettoriali anche con partner esterni**  
*IND-1.4.5 numero corsi interdipartimentali*  
*IND-1.4.6 numero corsi in convenzione didattica con partner esterni*
- **corsi internazionali per incentivare la mobilità**  
*IND-1.4.1 numero di corsi di studio internazionali*

In questo panorama, si può osservare che nell'ambito dei 65 CdS attivati nel 2020/21 si contano ben 7 CdS (4 LM e 3 L) attivati presso la sede di UniTS in modalità interateneo con UniUD, cui si aggiungono 6 CdS (3 LM e 3 L) organizzati sempre in modalità interateneo ma attivati presso la sede di UniUD.

Sempre a livello regionale bisogna considerare anche la presenza di 4 CdS attivati da UniTS in convenzione didattica con SISSA (di cui 1 LM anche interateneo con UniUD).

A dimostrare l'importante componente intersettoriale, la collaborazione tra i diversi dipartimenti di UniTS si rafforza in linea con l'applicazione della riforma di cui alla L.240/2010 con 3 CdS attivati in modalità interdipartimentale ai sensi dell'art.31 comma 5 dello Statuto di UniTS. Tale forma di collaborazione si è andata consolidando nel tempo, tanto che si contano ad oggi ben 6 CdS attivati in tale modalità (2 LMCU, 1 LM e 3 L).

L'offerta formativa per l'a.a.2020/21 continua quindi a caratterizzarsi per una serie di interventi che danno realizzazione a quegli obiettivi di miglioramento che l'Ateneo si è prefissato nel Piano Strategico, tra i quali assume particolare importanza il potenziamento dell'attrattività dell'Ateneo nei confronti di studenti stranieri, anche con l'offerta di corsi di studi interamente in lingua inglese.

Tra i corsi di studio che presentano caratteristiche di internazionalità (ai sensi della nota MIUR n.13987 dd.12/5/2017) sono attive 4 lauree magistrali offerte interamente in lingua inglese e ulteriori 4 lauree magistrali e 2 lauree triennali che prevedono l'attivazione di percorsi in lingua inglese. Tenuto conto poi che le definizioni di *“carattere internazionale del Corso”* sono molteplici, la tabella che segue riporta l'indicazione dei diversi requisiti che caratterizzano i corsi che, a vario titolo hanno una connotazione volta all'internazionalità.

tipo corso	classe 270/04	codice del corso	Titolo del corso	lingua del corso / caratteristica internazionalità	Corso Internazionale			Sede del corso 2020/21
					DM.987/2016 (tab K)	DM.635/2016 (all. 3)	Carattere internazionale (def CRUI)	
LM	LM-31	IN13	<b>Production Engineering and Management - Ingegneria Gestionale per la Produzione</b>	inglese e interateneo con ateneo straniero	X	X	X	UniTS (PN)
LM	LM-6	SM54	<b>Neuroscienze</b>	inglese		X	X	UniTS
LM	LM-44	SM35	<b>Data science and scientific computing</b>	inglese	X	X	X	UniTS
LM	LM-40	SM34	<b>Matematica</b>	inglese e programma per rilascio doppio titolo		X	X	UniTS
L	L-18	EC01	<b>Economia e gestione aziendale</b>	italiano, inglese				UniTS

tipo corso	classe 270/04	codice del corso	Titolo del corso	lingua del corso / caratteristica internazionalità	Corso Internazionale			Sede del corso 2020/21
					DM.987/2016 (tab K)	DM.635/2016 (all. 3)	Carattere internazionale (def CRUI)	
L	L-33	EC12	<b>Economia internazionale e mercati finanziari</b>	italiano, inglese				UniTS
LM	LM-52 & LM-81	SP54	<b>Diplomazia e Cooperazione internazionale</b>	italiano, inglese				UniTS (GO)
LM	LM-6	SM57	<b>Ecologia dei cambiamenti globali</b>	italiano, inglese				UniTS
LM	LM-6	SM53	<b>Genomica funzionale</b>	italiano, inglese e programma per rilascio doppio titolo			X	UniTS
LM	LM-9	ME02	<b>Biotecnologie mediche</b>	italiano, inglese				UniTS
LT	L-35	SM30	<b>Matematica</b>	programma per rilascio doppio titolo			X	UniTS
LM	LM-84	LE65	<b>Studi storici. Dall'Antico al Contemporaneo</b>	programma per rilascio doppio titolo			X	UniTS
LM	LM-78	LE63	<b>Filosofia</b>	programma per rilascio doppio titolo			X	UniTS
LT	L-12	SL01	<b>Comunicazione interlinguistica applicata</b>	programma per rilascio doppio titolo			X	UniTS
LM	LM-94	SL11	<b>Traduzione specialistica e interpretazione di conferenza</b>	programma per rilascio doppio titolo			X	UniTS
LM	LM-54	SM13	<b>Chimica</b>	programma per rilascio doppio titolo			X	UniTS

Anche al fine di realizzare i punti sopra menzionati, opportunamente declinati secondo le diverse specificità nei Piani Strategici dei Dipartimenti approvati a giugno 2020 i Dipartimenti dell'Università di Trieste, e in particolare il Dipartimento di Matematica e Geoscienze, il Dipartimento di Studi Umanistici e il Dipartimento Clinico di Scienze Mediche, Chirurgiche e della Salute si sono fatti promotori della progettazione di 4 nuovi corsi di studio.

Tali progetti, oltre a rispondere alle necessità del mercato del lavoro, formando figure professionali di cui il territorio segnala da tempo l'esigenza, contribuiscono complessivamente a consolidare l'offerta formativa congiunta rafforzando ulteriormente la collaborazione interateneo con UniUD, ad innovare la didattica incrementando l'offerta di corsi di studio internazionali e a caratterizzare maggiormente l'offerta delle lauree magistrali favorendo anche la continuità tra L e LM.

Di seguito si riportano gli aspetti specifici che motivano l'istituzione dei 4 corsi di studio, come sintesi di quanto riportato nei rispettivi documenti di progettazione.

### 3. Principali motivazioni all'istituzione e attivazione dei corsi di studio proposti

#### 3.1 Corso di laurea in Assistenza Sanitaria (L-SNT-4) e specificità del CdS

Il Corso di Laurea in Assistenza Sanitaria non è attualmente presente nella Regione Friuli Venezia Giulia e manca in regione dal 1996 con la soppressione delle scuole regionali di Trieste e Udine a seguito dell'emanazione del Decreto Legislativo 502 del 30 dicembre 1992, che ha individuato la formazione universitaria per gli Assistenti Sanitari. Il fabbisogno regionale di questa figura professionale della prevenzione è stato pertanto demandato al Corso di Laurea istituito dall'Università di Padova nella sede di Conegliano (Treviso), che risulta però insufficiente a laureare Assistenti Sanitari in numero adeguato per coprire il fabbisogno regionale.

Già nel 2018 la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, nella nota al Ministero della Salute sui fabbisogni formativi della regione, individuava la necessità di istituire 20 posti nella classe di laurea

per Assistenza Sanitaria, al fine di colmare la carenza dettata dai pensionamenti. A febbraio 2019 l'Associazione Nazionale degli Assistenti Sanitari trasmetteva alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia la richiesta di procedere all'istituzione del Corso di Laurea in Assistenza Sanitaria, sia per colmare le carenze legate ai pensionamenti, sia per coprire le nuove esigenze dettate dall'aumento dell'attività di promozione della salute e della promozione delle campagne vaccinali per la popolazione generale. La richiesta dell'Associazione mette inoltre in evidenza come questa figura svolga la sua attività non solo nell'ambito dei Distretti Sanitari, delle Direzioni Sanitarie Ospedaliere e dei Dipartimenti di Prevenzione, ma anche nei Dipartimenti di salute mentale, nei Dipartimenti delle dipendenze, in aziende private, case di riposo, Comuni, enti territoriali ecc.

L'attuale situazione emergenziale legata alla pandemia di COVID-19 ha messo in evidenza l'importanza di tali figure in quanto ci si è trovati a far svolgere ad altre figure professionali presenti sul territorio funzioni che sarebbero tipicamente quelle dell'Assistente sanitario.

L'attuale quadro epidemiologico individua un invecchiamento progressivo della popolazione con un aumento delle cronicità: il ruolo dell' Assistente Sanitario sarà quello di agire individuando i bisogni di salute e le priorità di intervento preventivo, educativo e di recupero anche attraverso attività di promozione degli stili di vita sani, la sorveglianza e la profilassi delle malattie infettive, la partecipazione a campagne vaccinali, l'attivazione di buone pratiche per la salute con la finalità di promuovere e mantenere lo stato di salute della collettività e ridurre le patologie croniche prevedibili.

Il contesto in cui tali competenze sono acquisite è il Corso di Laurea in Assistenza Sanitaria che oggi dispone di 11 sedi complessive sul territorio nazionale, senza alcuna offerta negli ultimi ventiquattro anni in Regione Friuli Venezia Giulia (FVG). I Corsi offerti da regioni limitrofe (Conegliano-TV) hanno permesso la formazione di alcuni Assistenti Sanitari residenti nelle aree occidentali della Regione, mentre sono quasi assenti le figure professionali giovani.

Dalla consultazione degli Ordini dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione, della Commissione d'Albo della professione Assistente Sanitario del Friuli Venezia Giulia e dell'Associazione Nazionale Assistenti Sanitari si sono evidenziati i dati relativi ai pensionamenti programmati e alla necessità di nuove figure professionali per compensare i pensionamenti. È inoltre emerso che:

- a) sono oggi presenti oggettive difficoltà da parte delle Aziende Sanitarie a reperire Laureati in Assistenza Sanitaria da inserire nell'ambito dei Dipartimenti di Prevenzione, dei Dipartimenti di Salute Mentale, dei Dipartimenti delle Dipendenze, dei Distretti Sanitari e delle Direzioni Sanitarie Ospedaliere;
- b) sono crescenti le preoccupazioni in ordine alla fuga di professionisti soprattutto da alcune aree della regione come quelle montane (ma non esclusivamente) con il rischio di un progressivo impoverimento degli interventi di prevenzione;
- c) la presenza del Corso di Laurea InterAteneo in Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, che appartiene alla stessa classe di laurea delle Professioni Sanitarie della Prevenzione, permette di individuare un percorso comune per le scienze formative di base e costituisce già una solida esperienza nella formazione di professionisti della prevenzione.

In accordo alle istanze espresse dagli *stakeholders* e dalle istituzioni professionali più rappresentative (Associazione Nazionale degli Assistenti Sanitari) e con l'evoluzione professionale delle professioni della prevenzione, il Corso di Laurea in Assistenza Sanitaria fornisce allo studente una formazione avanzata per l'esercizio di attività nell'ambito specifico, rispondendo in particolare al diritto delle/i cittadine/i di contare su professioniste/i che potranno svolgere la propria attività professionale nell'ambito della prevenzione. Sulla base delle riflessioni emerse da tale confronto, e con riferimento anche alle potenzialità occupazionali dei laureati, è stato elaborato il progetto formativo che sarà sottoposto a revisione almeno ogni due anni e che mira al raggiungimento di competenze specifiche in tre aree disciplinari:

- (a) competenze biomediche ed epidemiologiche;
- (b) competenze di prevenzione;
- (c) competenze di ricerca.

con un prevalente orientamento alla seconda che assume il ruolo di competenza caratterizzante nell'ambito del progetto formativo.

Il percorso formativo che, sulla scorta di un'esperienza ormai pluriennale nella collaborazione alla realizzazione di percorsi formativi delle classi sanitarie, vedrà coinvolti i due Atenei regionali di Trieste e Udine tanto nella gestione, quanto nell'erogazione della didattica, è articolato come segue:

- (a) il 1° anno è finalizzato all'apprendimento delle scienze biomediche di base, dei metodi epidemiologici in igiene e sanità pubblica, dei fondamenti di prevenzione nei luoghi di lavoro con una conoscenza della legislazione in materia; all'introduzione dei fondamenti della prevenzione delle malattie infettive e non, alla promozione alla salute e all'educazione sanitaria. Tali competenze saranno applicate nel tirocinio professionalizzante svolto presso le Direzioni Sanitarie, i Distretti Sanitari, i Dipartimenti di Prevenzione, i Dipartimenti di Salute mentale, i Dipartimenti delle Dipendenze, la Direzione Centrale Salute ed altri enti (INAIL, etc.) .
- (b) il 2° anno è finalizzato ad apprendere la metodologia dell'intervento preventivo nell'ambito dell'igiene degli alimenti, delle malattie cronico-degenerative, cardiovascolari, tumorali. Nel corso del tirocinio professionalizzante gli studenti applicheranno sul campo quanto appreso nel corso delle lezioni frontali e disegneranno specifici interventi di prevenzione.
- (c) Il 3° anno è finalizzato all'apprendimento delle azioni di prevenzione sul posto di lavoro, nella prevenzione delle malattie professionali e lavoro correlate, negli interventi di emergenza e primo soccorso. Una particolare attenzione viene posta alla comunicazione del rischio alla popolazione e all'informazione su fattori di rischio ambientali. Il tirocinio finale, di lunga durata permetterà al futuro laureando di applicare sul campo le metodologie di prevenzione apprese e di valutare gli effetti dell'azione svolta, utilizzando i metodi epidemiologici.

Le attività trasversali che troveranno un riscontro in tutti e tre gli anni con pesi diversi (teorici nei primi e teorico/pratici nell'ultimo) riguarderanno la metodologia epidemiologica, la gestione delle informazioni a livello quantitativo e qualitativo, la comunicazione in Sanità Pubblica. Queste attività verranno condotte in collaborazione con le attività della Scuola di specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva.

Al termine del percorso, le/i laureate/i del CdL in Assistenza Sanitaria avranno acquisito le necessarie conoscenze scientifiche, i valori etici e la preparazione professionale peculiari all'ambito delle discipline della prevenzione per intervenire con competenze avanzate negli ambiti assistenziale (educativo, preventivo), formativo e di ricerca, a supporto della salute individuale e collettiva. Specificamente, il CdL si prefigge di formare la **figura professionale dell'Assistente Sanitario**, professionista capace di svolgere attività di prevenzione delle patologie infettive, cronico-degenerative, neoplastiche, partecipare a campagne vaccinali e di screening per patologie tumorali, cronico-degenerative, infettive; svolgere attività di promozione della salute in ambiti scolastici e aziendali, valutare gli effetti dei loro interventi, ecc.

### [3.2 Corso di laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche e ostetriche \(LM-SNT-1\) e specificità del CdS](#)

Dagli atti istitutivi dei Diplomi Universitari e dei successivi Corsi di Laurea, la Regione Friuli Venezia Giulia offre oggi due Corsi di Laurea triennale in Infermieristica (presso l'Università di Trieste e di Udine) e un Corso di laurea Interateneo per Ostetrica/o impegnati a preparare future generazioni di professionisti sulle competenze riconosciute come necessarie a livello Europeo per assumere la

responsabilità dell'assistenza generale ed ostetrica così come indicato nei profili professionali. Tuttavia, le mutazioni demografiche, dei sistemi organizzativi, tecnologiche e sociali del contesto in cui si trovano e si troveranno ad operare i futuri professionisti, e la velocità della mutazione della domanda di salute dei cittadini richiedono che una quota significativa degli stessi acquisisca un diverso e più approfondito livello di preparazione nei rispettivi ambiti disciplinari, per saper sviluppare le necessarie innovazioni anche organizzative.

L'attuale quadro epidemiologico individua un invecchiamento progressivo della popolazione con un aumento delle cronicità, mentre le degenze per i pazienti acuti sono sempre più brevi, informatizzate e tecnologizzate, ed implicano il rafforzamento e/o lo sviluppo di nuove forme di assistenza infermieristica, capaci anche di sviluppare forti interconnessioni ospedale/territorio al fine di assicurare la continuità dell'assistenza. Parimenti, il calo demografico non ha modificato la richiesta di personale ostetrico con competenze metodologiche avanzate che consentano lo sviluppo della professione -ad esempio negli ambiti della continuità assistenziale ospedale/territorio-, di modelli organizzativi *patient-and family centred* e di un rafforzamento delle pratiche *evidence-based*.

È in atto inoltre una terza importante trasformazione nel sistema sanitario italiano che richiede sforzi organizzative e professionalità competenti e riguarda una progressiva riduzione di posti letto negli ospedali per acuti ed un parallelo sviluppo di strutture intermedie (strutture protette, i centri diurni, le residenze assistenziali, i centri riabilitativi, gli hospice, ed altri ancora) spesso a gestione infermieristica. Ciò comporta un ripensamento logico-strutturale ed organizzativo dell'intero sistema (ospedale, comunità, cure intermedie), con una ridefinizione dei rapporti tra le varie professionalità coinvolte la costruzione di piani di cura multidisciplinari condivisi ed integrati. A fianco ai piani integrati di presa in carico, la definizione di nuovi percorsi di continuità assistenziale e lo sviluppo di reti/servizi per gestire la post-acuzie determinano la necessità di nuove soluzioni organizzative atte a garantire il coordinamento tra i servizi e le strutture assistenziali. Lo sviluppo di strutture di raccordo tra ospedale e territorio, insieme allo sviluppo delle cure primarie, che dovranno prevedere, oltre ai Medici di Medicina Generale e ai Pediatri di libera scelta, anche infermieri, infermieri pediatrici e ostetriche con competenze avanzate, esprime un nuovo di competenze oltre a quelle generaliste acquisite nel percorso formativo triennale. Parallelamente a queste evoluzioni, un aspetto che accrescerà l'influenza nel Sistema Sanitario delle professioni infermieristica e ostetrica si riflette nella loro stessa evoluzione culturale sia a livello nazionale e internazionale, insieme alla crescita esponenziale delle tecnologie sanitarie e dell'information technology. Tale crescita scientifico-tecnologica, se da un lato aumenterà essa stessa la complessità del sistema, dall'altro favorirà lo sviluppo di modalità assistenziali innovative.

Il contesto in cui tale le competenze sono acquisite è il Corso di Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche e Ostetriche (CdLM-SIO) che oggi dispone di 31 sedi complessive sul territorio nazionale, senza alcuna offerta negli ultimi dieci anni in Regione Friuli Venezia Giulia (FVG). I Corsi offerti da regioni limitrofe, si caratterizzano per preparare Laureati Magistrali prevalentemente nel campo didattico/formativo (Università di Verona), della ricerca e della disciplina infermieristica (Università di Padova) delineando pertanto la mancanza di un riferimento culturale importante per i professionisti afferenti alla prima classe di lauree della Regione FVG in ordine all'avanzamento delle competenze nell'area manageriale. Di conseguenza, come dimostrato dai dati disponibili (Fonte dati: Conferenza Permanente delle Professioni Sanitarie, Almalaurea) vi è un importante processo migratorio verso Atenei di altre regioni, in particolare l'Emilia Romagna (Università di Ferrara, Bologna), la Toscana (Università di Firenze), il Lazio (Università Tor Vergata) e, più recentemente, il Piemonte in cui sono offerti CLM che hanno una prospettiva più orientata al management.

Per qualificare il bisogno formativo di laureati magistrali a livello regionale, sono stati identificati tre livelli di consultazione: gli Ordini delle Professioni Infermieristiche ed Ostetriche della Regione FVG; i Dirigenti Infermieri delle Aziende Sanitarie; il Coordinamento Nazionale dei Coordinatori (ex-caposala) nella sua espressione provinciale. Inoltre, sono stati utilizzati i dati (studio di settore) di follow-up sui laureati specialisti/magistrali dei cicli formativi offerti in FVG dall'a.a. 2005-2008. In accordo alle suddette consultazioni, avvenute da ottobre a novembre 2020 e ai dati disponibili è emerso che:

- a) sono oggi presenti oggettive difficoltà da parte delle Aziende sanitarie e degli Atenei a reperire Laureati Magistrali per incarichi di carattere clinico-dirigenziale (es. Responsabili di Dipartimenti di cura e assistenza, di Piattaforme, di strutture o articolazioni), di formazione (es. Tutor Didattici presso i CdL) e di ricerca, una situazione che si renderà critica a breve a causa del rilevante numero di posti che si renderanno vacanti per quiescenza dei professionisti che occupano posizioni apicali;
- b) sono crescenti le preoccupazioni in ordine alla fuga di professionisti soprattutto da alcune aree della regione come quelle montane (ma non esclusivamente) con il rischio di un progressivo impoverimento di alcuni settori assistenziali e della di trattenere giovani neo-laureati che hanno bisogno di avere prospettive ma anche ambienti lavorativi in cui sono applicate le più recenti innovazioni organizzative;
- c) il piano di studio sperimentato a suo tempo dai due Atenei (Università di Udine e di Trieste), unico nel contesto italiano nella sua caratterizzazione di 'Interateneo', aveva assicurato una efficacia sia sul breve (soddisfazione degli studenti) che sul medio/lungo periodo (progressioni professionali, fonti: Alma Laurea coorti 2008, 2009, 2010, Laureati Magistrali) come peraltro dimostrato anche dagli studi di settore condotti (Dante et al., 2011; Dante et al. 2013; Dante et al., 2014 anche comparativi rispetto a performance di altri Atenei) confermando la validità del piano di studio progettato a suo tempo, pur nelle dovute esigenze di manutenzione e revisione del progetto in accordo alle istanze emergenti.

Sulla base delle riflessioni emerse in tali consultazioni, con riferimento anche alle potenzialità occupazionali dei laureati e all'eventuale proseguimento di studi in cicli successivi, è stato elaborato il progetto formativo che sarà sottoposto alla revisione degli stakeholders almeno ogni due anni. Specificamente, il CdLMI-SIO risponde al diritto delle/i cittadine/i di contare su professioniste/i con formazione avanzata che potranno svolgere la propria attività professionale in ambiti clinici, direzionali, della formazione universitaria e continua, nonché in centri di ricerca afferenti a strutture sanitarie pubbliche o private, Università, e altri enti regionali e ministeriali, ovvero in regime di libera professione, assumendo:

- ruoli di esperti o dirigenti per la gestione dei bisogni di salute dei cittadini e di miglioramento della qualità dei servizi;
- ruoli di collaboratori esperti nella ricerca in ambito infermieristico, infermieristico-pediatrico, ostetrico e multidisciplinare;
- ruoli di esperti nella formazione con funzioni di docenza, progettazione e direzione delle attività formative professionalizzanti o di servizi di formazione permanente/continua;
- ruoli di leadership professionale e di consulenza, dove sono richieste competenze di innovazione e riprogettazione di processi clinico-assistenziali e preventivi.

Il CdLMI-SIO fornisce altresì il requisito di legge per accedere a Master di 2° livello e Dottorati di ricerca, nonché per concorrere alla funzione apicale dirigenziale di Servizi Sanitari e al ruolo di Coordinatore/Responsabile della Didattica Professionalizzante nei Corsi di Studio della stessa classe.

Il progetto formativo mira al raggiungimento di competenze specifiche in quattro aree disciplinari:

- (a) competenze manageriali;
- (b) competenze assistenziali avanzate;
- (c) competenze formative;
- (d) competenze di ricerca.

con un prevalente orientamento alla prima che assume il ruolo di competenza caratterizzante nell'ambito del progetto formativo.

A tal fine, il percorso formativo è articolato come segue:

- (a) il 1° anno è finalizzato all'approfondimento delle competenze di analisi, progettazione,

gestione/direzione e valutazione di processi clinici, formativi, organizzativi o di ricerca. Tali competenze sono successivamente applicate nel campo delle cure primarie e della comunità, che riflette un settore di interesse prioritario per il sistema salute e in cui i laureati magistrali potranno offrire un contributo importante anche alla luce dei recenti progressi nel campo dell'efficacia della presa in carico anticipata, della continuità dell'assistenza e del selfcare.

- (b) il 2° anno è finalizzato ad applicare le competenze in altri due setting assistenziali emblematici, quello dell'elevata intensità assistenziale e delle cure a lungo termine, approfondendo i recenti progressi in alcune discipline cliniche. Gli ultimi due Insegnamenti, offriranno le logiche della analisi, progettazione, applicazione e valutazione nel campo della formazione e della ricerca.

Al termine del percorso, le/i laureate/i del CdLMI-SIO avranno acquisito le necessarie conoscenze scientifiche, i valori etici e la preparazione professionale peculiari all'ambito delle discipline infermieristiche e ostetriche per intervenire con competenze avanzate negli ambiti clinico-assistenziale (educativo, preventivo, curativo, riabilitativo, palliativo e complementare), gestionale, formativo e di ricerca, a supporto della salute individuale e collettiva. Specificamente, il CdLMI-SIO si pone l'obiettivo di preparare professionisti capaci di condurre complesse analisi organizzative utilizzando modelli, metodi e strumenti per leggere criticamente i problemi emergenti, valutarne livelli e interazioni di sistema al fine di assumere e/o partecipare ai processi di programmazione, direzione e gestione di processi e/o di servizi, nonché della valutazione critica dei risultati. Tali competenze trasversali sono declinate nel campo delle cure primarie e della comunità/famiglia, delle cure ad elevata intensità assistenziale, e a lungo termine, nelle cure intermedie.

Anche in questo caso, sulla scorta di un'esperienza ormai pluriennale nella collaborazione alla realizzazione di percorsi formativi delle classi sanitarie, il CdS vedrà coinvolti i due Atenei regionali di Trieste e Udine tanto nella gestione, quanto nell'erogazione della didattica.

### 3.3 Corso di laurea Magistrale in Geofisica e Geodati (LM-79) e specificità del CdS

In Italia, l'offerta formativa in geofisica è limitata a soli cinque CdS della classe LM79 attivati al momento, quattro dei quali presso sedi del centro-sud (Bari, Catania, Messina, Pisa) ed uno solo al nord (Padova). I corsi finora attivati coprono settori specifici dello spettro delle discipline geofisiche in virtù delle competenze delle singole sedi (e.g. geofisica di esplorazione a Pisa, rischio sismico a Messina, rischi naturali e risorse a Padova). La sede di Trieste ospita una delle più antiche e consolidate comunità geofisiche (a livello nazionale ed internazionale) con uno spettro di settori disciplinari e competenze che spaziano su tutti i campi della Geofisica. Oltre alla comunità accademica, Trieste dispone di una rete di istituzioni di ricerca ed alta formazione coinvolte nel settore geofisico che non ha eguali a livello nazionale: tra questi è opportuno ricordare in primis l'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale (OGS) e l'International Center for Theoretical Physics che partecipano in convenzione al percorso di formazione dottorale in Earth Science, Fluid Dynamics and Mathematics. La comunità geofisica fornisce servizi per la gestione del territorio e la protezione dai rischi come, ad esempio, la pluridecennale attività con la protezione civile anche attraverso la rete accelerometrica integrata in quella nazionale e parte della rete transfrontaliera CE<sup>3</sup>RN (insieme ad altri 10 paesi dell'area balcanica) ed è una delle infrastrutture di ricerca italiane del progetto EPOS. Infine, l'interazione della comunità geofisica con quella matematica e informatica, nell'ambito delle attività di ricerca e formazione del Dipartimento di Matematica e Geoscienze, ha consentito alla sede di Trieste di aprire per prima dei percorsi orientati alla scienza dei dati ed al calcolo scientifico applicati alla geofisica nell'ambito del curriculum geofisico attivo nella LM della classe 74 attiva presso la sede. Questi fattori contribuiscono a creare un ambiente culturale unico per la formazione nel campo geofisico, unicità di recente riconosciuta anche dal settore industriale di riferimento con la convenzione stipulata con ENI Corporate University per il supporto alle attività di formazione in ambito geofisico. I dati disponibili sugli esiti occupazionali degli studenti con tesi di laurea in geofisica provenienti dai corsi di laurea specialistica e poi di laurea magistrale in Geoscienze, e specificamente dai curricula in Geologia e Risorse del

Territorio (oggetto della prima convenzione ENI-UNITS) e Geofisica (oggetto della seconda convenzione ENI-UNITS) indicano una percentuale superiore al 90% di impiegati nel settore specifico (ricerca, professione, industria) a breve distanza temporale dal conseguimento del titolo e con rapide progressioni di carriera per quelli impiegati nell'industria in ambito internazionale.

I principali aspetti che motivano pertanto la proposta del corso sono i seguenti:

- a. La geofisica è una disciplina essenziale per settori chiave tra i quali l'individuazione, l'estrazione, il monitoraggio e la gestione sostenibile delle risorse naturali (ivi inclusi acqua, minerali, fonti energetiche fossili e rinnovabili come il calore geotermico); l'utilizzo e la gestione del territorio, ivi compresi interventi di ingegneria civile e ambientale, la gestione dei versanti e delle zone instabili (soggette ad esempio a fenomeni di sprofondamento), la gestione delle acque superficiali e sotterranee, del territorio e delle zone costiere; il monitoraggio e la prevenzione dei rischi naturali e derivanti dalle attività umane (terremoti, tsunami, inondazioni, effetti del cambiamento climatico, contaminazione dei terreni e delle acque). La lista include settori come la sicurezza dei trasporti e delle infrastrutture e le attività forensi ed è forse opportuno sostituire ad un elenco l'indicazione sintetica che ogni attività che implichi una conoscenza quantitativa del sistema Terra non può fare a meno delle discipline del settore geofisico. Stabilendo un parallelo tra le geoscienze e le scienze mediche, si può dire che la geofisica sta alle altre discipline del settore geologico-ambientale come la diagnostica medica non-invasiva (con metodi come quelli radiologici, ecografici o tomografici) sta alle altre discipline mediche. Competenze geofisiche sono estremamente richieste a livello nazionale ed internazionale, in campo scientifico, professionale e industriale. Il tasso di occupazione in attività del settore specifico dei laureati con queste competenze, nell'arco dell'anno che segue il conseguimento del titolo è estremamente alto e supera in media il 90%. Con una richiesta di esperti geofisici in costante crescita, il nostro Paese offre attualmente possibilità di formazione solamente presso cinque sedi (quattro nell'Italia centro-meridionale, delle quali due in Sicilia).
- b. Il corso coniuga competenze dai settori geofisico e geologico con quelle dei settori della matematica ed informatica, della fisica e dell'ingegneria, con particolare riferimento per questi ultimi ai temi della data science & scientific computing e della meccanica dei fluidi. Si tratta di un percorso formativo unico in regione e peculiare, per i contenuti e per l'ampiezza dello spettro di tematiche coperte rispetto all'unico corso di laurea magistrale della classe LM79 attualmente attivo nell'Italia del nord (presso la sede di Padova) e rispetto agli altri quattro presenti nell'Italia centro-meridionale (presso le sedi di Bari, Catania, Messina, Pisa);
- c. La consistente comunità, l'ampio spettro di competenze e la tradizione geofisica di Trieste, che la collocano ad un livello di preminenza in campo nazionale ed internazionale, con un'estesa rete di progetti e collaborazioni scientifiche della quale possono beneficiare gli studenti iscritti per attività di formazione, seminari, di tirocinio e di inserimento nel mondo del lavoro;
- d. La crescente domanda studentesca nel campo, documentata anche dai numeri di iscrizioni negli anni recenti, in particolare per quanto concerne i candidati provenienti da altre sedi;
- e. L'opportunità di dare visibilità a questa offerta separandola ed affiancandola a quella di geoscienze ed offrendo così la possibilità di potenziare il polo delle Geoscienze con un percorso di alta formazione che affronta tematiche essenziali per il futuro delle risorse e dei rischi naturali, per il Green Deal e per tutti i settori tradizionali che richiedono la conoscenza del sottosuolo con avanzate tecniche non-invasive. Gli insegnamenti presenti nel nuovo percorso amplierebbero inoltre l'offerta dei corsi a scelti professionalizzanti per i corsi magistrali di Geoscienze, Fisica ed Ingegneria. Inoltre, per quanto concerne il corso di Laurea Magistrale in Fisica, dove vengono affrontati gli aspetti della Fisica dell'Atmosfera, il percorso della nuova LM in Geofisica si colloca in posizione pienamente complementare con la copertura dei temi legati alla Fisica della Terra Solida e liquida e l'offerta, per i laureati triennali in Fisica, di un'ulteriore opportunità di alta formazione presso la sede di Trieste nel campo delle applicazioni della Fisica al sistema terra;

- f. L'offerta del corso in inglese in modo da consentire l'accesso agli studenti esteri, con particolare riferimento all'area confinante (Slovenia, Croazia, Austria) ed a quella centro-europea;
- g. L'organizzazione del corso in collaborazione con sedi estere, parte della estesa rete di collaborazioni internazionali della comunità geofisica locale, che hanno già dichiarato l'interesse per stabilire percorsi in modalità Dual Degree (e.g. l'Institut de Physique du Globe di Parigi);
- h. Il forte interesse dell'industria e del settore professionale, documentato dai tassi di collocamento dei laureati del settore, da una domanda alla quale al momento non siamo in grado di fare fronte e dalla recente riapertura della convenzione con ENI con, per la prima volta, una sponsorizzazione del percorso geofisico;
- i. Le ricadute positive anche per il percorso generale in geoscienze che sta revisionando il percorso magistrale in modo da caratterizzarlo maggiormente su temi specifici di competenza della sede (geomorfologia e tutela delle aree marine costiere, geologia strutturale, geologia applicata e tecnica), consentendo in tal modo di potenziare l'intero polo delle geoscienze e di offrire figure con una solida preparazione scientifico-tecnica, secondo le indicazioni che vengono anche dal mondo della professione e dell'industria.

Il Corso di Laurea Magistrale in Geofisica e Geodati- Geophysics and Geodata (Classe LM79) è organizzato con la finalità di fornire allo studente un'ampia e solida preparazione culturale e metodologica sui temi centrali per le discipline geofisiche, geologiche e fisiche per lo studio del sistema Terra e dei processi che lo coinvolgono, sviluppando anche competenze specifiche nel campo della scienza dei dati e del calcolo scientifico applicati a questi temi. La Geofisica è una scienza che sviluppa metodi e tecnologie di indagine non invasiva dell'interno della Terra e applica gli stessi allo studio della superficie, del sottosuolo terrestre, dei fluidi superficiali e profondi, dei manufatti e delle strutture. Il Corso forma geofisici con una preparazione di base approfondita e con capacità specialistiche tali da poter affrontare e risolvere problemi di studio e di caratterizzazione del sottosuolo e di manufatti, sia al fine di applicazioni nel campo dell'Ingegneria e delle Geoscienze, sia al fine dell'eventuale inserimento in percorsi di Dottorato, Istituzioni di ricerca e settore dell'insegnamento.

Il Corso nasce dalla collaborazione tra i Dipartimenti di Matematica e Geoscienze, di Fisica e di Ingegneria ed Architettura dell'Università di Trieste.

Il Corso ha durata biennale e si articola in vari percorsi formativi in funzione della Laurea di provenienza:

- il primo anno è dedicato all'apprendimento di metodologie e tecniche specialistiche e all'eventuale integrazione della preparazione di base con conoscenze multidisciplinari;
- nel secondo anno prosegue la formazione specialistica e di tipo professionale con il lavoro di preparazione della Tesi di Laurea Magistrale.

Il corso di LM in Geofisica e Geodati si caratterizzerà per una spiccata connotazione internazionale. Sarà tenuto in lingua inglese sarà quindi aperto all'immatricolazione di studenti stranieri. E' prevista un'attività seminariale integrativa in lingua inglese e con relatori stranieri grazie ad una consolidata tradizione presso la sede che si esplica nei seguenti ambiti:

- Distinguished Lecturer Tour della Society of Exploration Geophysicists che ha presso la sede uno Student Chapter attivo da oltre 15 anni;
- Seminari nell'ambito delle collaborazioni internazionali dei docenti della sede;
- Seminari periodici dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale e dell'International Center of Theoretical Physics (con entrambi gli enti sono attive convenzioni per le attività di formazione e ricerca).

Sono inoltre in fase di discussione accordi con l'Institut de Physique du Globe – Université de Paris

(Francia) e con la Zhejiang University (Cina) per attività congiunte e rilascio di titoli congiunti/multipli.

Da ultimo appare opportuno segnalare che il progetto formativo consentirà di colmare un gap formativo nel percorso che porta al livello di formazione dottorale offerto, in questo settore, dall'ateneo di Trieste e, a livello internazionale, dalle sedi che offrono corsi di dottorato orientati alla geofisica. Il laureato della nuova LM acquisirà infatti le competenze richieste per partecipare con profitto al corso di dottorato in Earth Science, Fluid Dynamics and Mathematics coprendo, all'interno del percorso magistrale, un ampio spettro di temi di interesse per la ricerca ed acquisendo gli strumenti teorici e metodologici che possono consentire lo sviluppo di attività di ricerca su questi temi in piena autonomia.

### 3.4 Corso di laurea Magistrale in Coordinamento e gestione di servizi educativi (LM-50) e specificità del CdS

Ai sensi della L. 205/2017 (art. 1, comma 595) due sono le figure chiave nei contesti educativi e formativi: l'educatore socio-pedagogico, per il quale è richiesto il diploma di laurea triennale nella classe L-19, e il pedagogo, per il quale è invece richiesta una laurea magistrale in una delle seguenti classi: LM-50, LM-57, LM-85 e LM-93. Se l'educatore può essere definito quale operatore in contesto, il pedagogo, invece, si configura principalmente come esperto della gestione e del coordinamento dei servizi: si tratta di una figura più articolata, capace di leggere ed interpretare la complessità del lavoro educativo, dei territori, delle emergenze sociali e in grado di elaborare proposte di intervento attraverso i servizi. La sua azione si focalizza sul soggetto-persona, inteso in senso olistico e nelle diverse età della vita, entro il più ampio quadro del sistema di welfare e dei servizi alla persona.

Il corso di studio "Coordinamento e gestione di servizi educativi" è un percorso di Laurea Magistrale della classe LM-50 (Programmazione e gestione dei servizi educativi) che costituisce la naturale prosecuzione dei corsi di studio triennali della classe L-19, quale quello attivo presso l'Università di Trieste nella sede di Portogruaro. È un corso che, ai sensi dell'art. 1, comma 595, L. 205/2017, consente di ottenere la qualifica di "pedagogo" e promuove la formazione di figure apicali esperte nell'ambito dei servizi educativi, formativi e di cura alla persona nei diversi contesti formali, non formali e informali.

Le motivazioni che hanno condotto alla progettazione del corso di studi possono essere sintetizzate in quattro punti:

- **richiesta del territorio:** pur trattandosi di una nuova attivazione, esiste già una relazione privilegiata e costante con le parti sociali del territorio appartenenti prevalentemente al territorio del Friuli Venezia Giulia e del Veneto Orientale, rappresentate nella maggior parte da cooperative sociali che gestiscono servizi educativi o soggetti del terzo settore e del privato sociale; tale relazione si è costruita negli anni come effetto principale della collaborazione per le attività di tirocinio del corso di laurea triennale in Scienze dell'educazione ma anche per la progettazione/costruzione di percorsi formativi specificamente destinati a qualificare il personale educativo sul territorio (rientrano in questo senso: il corso intensivo di formazione per la qualifica di Educatore Socio-Pedagogico da 60 CFU, attivato negli anni accademici 2018/2019, 2019/2020 e 2020/2021 ai sensi dell'art. 1, comma 597 della L. 205/2017, progettato assieme alle principali associazioni di categoria regionali del mondo della cooperazione sociale; il corso di perfezionamento a aggiornamento professionale "Legami di corresponsabilità", attivato nell'a.a. 2017/2018 su richiesta e con la collaborazione di un'importante cooperativa sociale di Pordenone che gestisce servizi in varie realtà del Veneto e del Friuli Venezia Giulia). Questa costante relazione ha consentito di pervenire ad una prima mappatura dei bisogni autentici di chi opera nel mondo dell'educazione sociale e di individuare parte delle loro necessità nella qualificazione del personale di progettazione e coordinamento;
- **richiesta degli studenti:** il corso di laurea triennale in Scienze dell'educazione risulta uno dei più frequentati di tutto l'ateneo, con accesso programmato attualmente fissato a 230 posti ma con una domanda che negli anni è aumentata significativamente (344 candidati nell'a.a.

2017/18, 383 nel 2018/19, 409 nel 2019/20, 434 nel 2020/21). Un bacino così ampio di studenti ha trovato parziale risposta alle esigenze di formazione universitaria di II livello nel corso di laurea magistrale in Servizio sociale, politiche sociali, programmazione e gestione dei servizi (classe LM-87) che prevede, al proprio interno, uno specifico curriculum dedicato ai servizi educativi; tale sbocco, tuttavia, si è reso inadeguato a seguito della legge di bilancio 205/2017, entrata in vigore il 1 gennaio 2018, che all'art. 1, comma 595, ha chiaramente individuato nelle classi di laurea magistrale LM-50, LM-57, LM-85 e LM-93 i soli titoli che qualificano la figura del pedagogo, intesa come figura apicale dei servizi educativi alla persona. Alla luce di questa nuova disposizione di legge, gli studenti e i laureati del corso di laurea in "Scienze dell'Educazione" hanno ripetutamente espresso (anche tramite formale richiesta del 3 luglio 2020 indirizzata al Magnifico Rettore, alla Direzione di dipartimento e alla Fondazione Portogruaro Campus) la necessità di poter avere uno sbocco di studi magistrali in una delle classi di laurea previste dalla L. 205/2017.

- **presenza e distribuzione della LM-50 sul territorio nazionale:** fra le quattro possibili classi di laurea indicate al punto precedente, la scelta è ricaduta sulla LM-50 sulla base di tre principali fattori. Anzitutto è parsa subito la classe più coerente alle richieste del territorio e delle parti sociali, come detto chiaramente indirizzate alla necessità di qualificare figure apicali e di coordinamento; in secondo luogo si è tenuto conto delle risorse e delle competenze già presenti all'interno del Dipartimento di Studi Umanistici, sia in settori di area socio-umanistica sia, soprattutto, nei settori più direttamente implicati, quelli di area pedagogica, da rafforzare con un piano di reclutamento coerente; in terzo luogo, infine, si è anche valutata la distribuzione delle classi di laurea sul territorio nazionale: dal portale University risultano al momento attivate 12 LM-50 (con Rovigo sede più vicina a Trieste/Portogruaro) e ben 32 LM-85 (di cui 4 telematiche e con Padova sede più vicina). Chiaramente, di fronte a questi dati e a una simile distribuzione, la scelta della LM-50 consente di caratterizzarne meglio l'offerta e di renderla più riconoscibile nel panorama del Nord Est e, più in generale, in quello nazionale.
- **obiettivi del Piano Strategico di Ateneo e di Dipartimento:** l'attuazione di una LM-50 rappresenta infine una delle possibili azioni che il DISU intende intraprendere per realizzare le linee strategiche dell'ateneo e dello stesso dipartimento entrambe orientate al potenziamento dell'offerta formativa in ambito educativo nella sede di Portogruaro.

Con specifico riferimento alla situazione del Friuli Venezia Giulia, il fabbisogno di personale qualificato nei settori socio-educativi e assistenziale è stato segnalato e quantificato dalle associazioni della cooperazione sociale (AGCI Solidarietà, Confcooperative e Legacoop FVG) agli assessori regionali alle politiche sociali e alla formazione/istruzione. Per quanto il riferimento sia professionalità di primo livello se ne ricava un quadro che certamente implica anche le posizioni di coordinamento e gestione dei servizi.

Il progetto formativo della LM-50 si propone quindi di formare figure apicali e specialisti competenti nella promozione, organizzazione e gestione dei servizi educativi e formativi relativi ai differenti contesti di vita delle persone e ai diversi ambiti territoriali (dal locale al nazionale, fino all'europeo). In linea con quanto disposto dall'art. 1, comma 595 della L. 205/17 con cui si qualifica la figura del "pedagogo", la proposta formativa intende focalizzarsi soprattutto sulle funzioni di coordinamento dei servizi educativi, per le quali si richiede la formazione di una figura complessa e multifaccettata dal punto di vista delle competenze in diversi ambiti: a partire da una solida base pedagogico-metodologico-didattica, spazia in ambito giuridico, storico, geografico, sociologico e psicologico. Una figura capace di leggere la complessità dell'evento educativo e di saperne dare adeguata analisi attraverso un rilevamento dei bisogni educativi e formativi reali (bisogni socio-assistenziali, di cura, riabilitativi e di quelli più specificatamente legati alla disabilità, alla marginalità e al disagio) e tramite risposte operative nei servizi e nei contesti capaci di valorizzare e di mettere a sistema i contributi di differenti professionalità.

Elemento portante del percorso magistrale è il tirocinio formativo che si configura come strumento principe per coniugare la dimensione scientifico culturale degli insegnamenti con la dimensione

pratico operativa all'interno dei servizi: il tirocinio è una modalità per mettere al banco di prova le solide basi dei saperi specifici misurate/calibrate nella loro soggettiva spendibilità all'interno dei contesti lavorativi, solo all'interno di un percorso formativo che faccia dell'attività riflessiva (da maturarsi fin dal secondo anno del triennio) il suo habitus specifico pre- professionale. Poiché la figura del laureato LM-50 attiene ad una professionalità apicale e di elevata competenza progettuale, coordinativa e rendicontativa, il tirocinio nel suo complesso mira a far conseguire obiettivi di ampio spettro, legati per lo più alla sperimentazione di azioni progettuali, di ricerca, di monitoraggio, di mappatura dei territori, di lavoro di rete con gli altri enti e servizi del territorio.

La proposta di attivazione della LM-50 ne prevede la collocazione presso il campus di Portogruaro, che si configura come una sede "periferica" sui generis per il fatto di trovarsi in realtà in una posizione strategica, esattamente al centro fra Venezia e Trieste, sul confine tra Friuli Venezia Giulia e Veneto orientale, a distanze contenute da importanti centri come Udine, Pordenone, Treviso, Mestre, Conegliano Veneto, Palmanova, Monfalcone. A propria volta il campus universitario si trova nel centro storico di Portogruaro, all'interno della prestigiosa cornice del Collegio Marconi, a soli dieci minuti di cammino dalla stazione ferroviaria e dalla stazione dei bus. La sede ospita già il corso di studi L-19 (circa 750 studenti), per cui l'eventuale completamento della filiera attraverso la LM- 50 consentirebbe di caratterizzare quella realtà come il polo di ateneo dedicato agli studi e alla ricerca nel campo dell'educazione sociale ed extrascolastica.

#### 4. Sostenibilità economico-finanziaria

Per quanto non più previsto tra i requisiti di accreditamento iniziale, se non come condizione necessaria nei casi previsti dall'art.4 comma 5 del DM.6/2019 così come modificato e integrato dal DM.8/1/2021 n.8, l'indicatore ISEF rimane uno degli indicatori di valutazione periodica a livello di sede nell'ambito del gruppo D "Sostenibilità economico-finanziaria". Appare pertanto opportuno mettere in evidenza come tale indicatore continui a mantenersi al di sopra del valore 1 e in linea con il valore assunto negli anni precedenti. Come emerge infatti dal D.M.10 agosto 2020 n. 441 "Contingente assunzionale delle Università - Punti Organico 2020", il valore dell'indicatore ISEF 2019 per l'Università di Trieste è pari a **1,20**.

Può risultare interessante dare conto del trend dei valori di tutti tre gli indicatori previsti dall'allegato E del DM.6/2019:

Ambito	Indicatore	Valore 2019	Valore 2018	Valore 2017	Valore 2016	Valore 2015	Valore 2014	Valore 2013	Limite D.Lgs.49/2012
Sostenibilità economico-finanziaria	<b>ISEF</b>	<b>1,20</b>	1,20	1,18	1,14	1,11	1,12	1,12	<b>≥ 1</b>
Indebitamento	<b>IDEB</b>	<b>0,00%</b>	0,00%	0,00%	0,51%	0,53%	0,81%	0,79%	<b>≤ 15%</b>
Spese di personale	<b>IP</b>	<b>68,05%</b>	68,06%	69,56%	71,52%	73,39%	73,15%	73,06%	<b>≤ 80%</b>

Ai sensi dell'allegato D del DM.6/2019, ai fini della valutazione periodica è prevista infatti una valutazione positiva laddove almeno due su tre degli indicatori risultino essere entro i limiti previsti dal D.Lgs.49/2012, oppure in miglioramento se oltre i limiti. Nel caso dell'Ateneo di Trieste tutti tre gli indicatori rispettano i limiti previsti, tendenza che si è mantenuta nel tempo e che mette le basi per il raggiungimento dell'obiettivo di una valutazione positiva anche in prospettiva.

#### 5. Monitoraggio delle risorse di docenza e sostenibilità dell'offerta formativa complessiva

Al fine di dare evidenza alle procedure di monitoraggio da parte del PQ a garanzia della sostenibilità dell'offerta formativa con particolare riferimento alle risorse di docenza, si riporta di seguito un riepilogo delle azioni poste in essere negli ultimi due anni accademici e rendicontate anche nella Relazione del PQ sullo stato di attuazione del sistema di AQ 2020 e sulla sostenibilità dell'offerta formativa 2020/21 – Allegato 1 Verifica Sostenibilità Offerta Formativa 2020/21.

Come già precisato, per quanto riguarda le risorse di docenza, l'offerta formativa è stata progettata secondo un principio di sostenibilità e stabilità, con l'obiettivo di garantire nel tempo il rispetto dei

requisiti di docenza previsti dai DM relativi all'accreditamento dei corsi di studio (DM 47/2013, DM 1059/2013, DM 987/2016), con particolare attenzione ai pensionamenti previsti e alla programmazione del fabbisogno di personale docente e ricercatore.

Con la pubblicazione del DM 6/2019 il quadro normativo relativo ai requisiti di docenza non è stato modificato per quanto riguarda la numerosità rispetto ai precedenti due decreti, ma si sono registrate alcune novità rispetto alla tipologia dei docenti di riferimento.

In particolare:

- La possibilità di conteggiare tra i docenti di riferimento i docenti ai quali siano stati attribuiti contratti ai sensi dell'art. 23 L. 240/2010;
- La non applicazione dell'incremento della quota minima prevista per i professori a tempo indeterminato nel caso di applicazione del fattore incrementale W sul numero di docenti di riferimento per il superamento delle numerosità massime.

L'Ateneo, sempre nell'ottica di garantire l'effettiva sostenibilità e qualità dell'offerta formativa e preso atto delle novità normative, aveva fornito ai Dipartimenti già per l'offerta 2019/20 le linee guida che seguono in riferimento alle modalità di individuazione e utilizzo della docenza a contratto come docenza di riferimento:

- **CHI:** *Docenti UNITS cessati, esperti esterni di elevata qualificazione, docenti di enti convenzionati (convenzione in conformità con art. 23 L.240/2010)*
- **COME:** *Con delibera motivata del Consiglio di Dipartimento che verifichi anche la congruità del CV del docente e la soddisfazione degli studenti negli scorsi anni accademici.*
- **PERCHE':**
  - *superamento numerosità massima (applicazione W),*
  - *contributo del docente alla «professionalizzazione» del CdS,*
  - *mantenimento dell'attuale offerta formativa (tamponamento situazioni di sofferenza dovute a cessazioni non ancora compensate da reclutamento);*
- **QUANTI:** *preferibilmente entro i limiti già fissati nel DM 194/2015 ovvero 1 per anno di durata legale.*
- **QUANDO:** *procedure di selezione espletate entro la data di chiusura della SUA-CDS (ovvero persone già censite per potere essere inserite in loginmiur*

Le indicazioni sono state confermate per l'a.a. 2020/21 (vedi allegato B della nota del Magnifico Rettore del 04/02/2020 disponibile su <http://web.units.it/presidio-qualita/documenti/doc-38660>).

Considerate le indicazioni ricevute, solo due Dipartimenti si sono avvalsi per l'a.a. 2020/21 della possibilità di indicare tra i docenti di riferimento per i corsi di studio docenti a cui siano stati attribuiti contratti ai sensi dell'art. 23 della L.240/2010, per un totale di 9 docenti pari all'1,6% dei 565 docenti di riferimento complessivamente indicati (in diminuzione rispetto al 2019/20 in cui ne erano stati individuati 11):

- Ingegneria e Architettura: 3 docenti a contratto, 2 per la laurea magistrale a ciclo unico in Architettura e 1 per la laurea magistrale in Ingegneria Clinica
- Clinico di Scienze Mediche, Chirurgiche e della Salute: 6 docenti a contratto, 5 per la laurea magistrale in ciclo unico in Medicina e Chirurgia, 1 per laurea Sanitaria in Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica.

Il MiUR è nuovamente intervenuto sulla disciplina dei docenti di riferimento, con i decreti 82 del 14/5/2020 e 137 del 29/5/2020, ravvisando l'esigenza di consentire agli Atenei, a causa dell'emergenza sanitaria COVID19, di ampliare il potenziale formativo dei corsi di laurea in infermieristica, nell'ambito dei corsi di laurea della classe L/SNT/01 delle professioni sanitarie,

rimodulando i docenti necessari per tali corsi in 3 (rispetto ai 5 previsti dal DM 6/2019), di cui un solo professore ordinario o associato.

L'Ateneo ha quindi portato da 103 a 120 i posti del CdL in Infermieristica, utilizzando solo parzialmente la riduzione di docenza necessaria prevista, cioè mantenendo i docenti previsti per il numero originariamente programmato.

Già nel 2017 il PQ aveva approvato, ai fini del calcolo dei docenti di riferimento, il seguente criterio omogeneo di indicazione del "numero studenti previsto" in SUA-CDS:

- per i corsi ad accesso libero arrotondamento alla decina più alta del numero più alto degli iscritti 1° anno in ANS degli ultimi 2 anni;
- per i corsi a numero programmato locale: il numero totale dei posti previsti (comunitari e extracomunitari);
- per i corsi a numero programmato nazionale: il valore del contingente di studenti iscrivibili al primo anno attribuito agli Atenei. Il medesimo criterio è stato confermato anche per l'a.a.2020/21 con riferimento, per i corsi ad accesso libero, agli iscritti 1° anno in ANS 2018/19 e 2019/20.

L'applicazione dei criteri esposti ha permesso di individuare in modo più ampio i corsi di studio con la potenziale necessità di applicazione del fattore W che hanno adeguato di conseguenza il numero dei docenti di riferimento.

Al di là dell'utilizzo di un criterio prudenziale sulla definizione dell'utenza sostenibile, il PQ aveva comunque dato indicazione a tutti i corsi di studio (nell'incontro telematico di avvio della SUA-CDS2020 del 27/2/2020) di indicare in SUA quando possibile un numero di docenti di riferimento superiore ai numeri minimi previsti dal DM 6/2019, anche in considerazione di quanto rilevato nelle verifiche ex post sull'offerta formativa 2019/20.

In base al monitoraggio degli iscritti 2019/20 (SUA-CdS - banca dati ANS all'11/2/2020), il Presidio della Qualità ha rilevato che 3 Corsi di Studio in base al numero di iscritti al 1° anno in ANS per l'a.a. 2019/20 erano in difetto nel numero di docenti di riferimento per il superamento delle numerosità massime. Anche se non espressamente previsto (considerando che l'integrazione è richiesta per sforamenti nei due anni) il Presidio della Qualità ha individuato come azione correttiva l'inserimento in SUA-CDS di 1 docente di riferimento in più per ciascun Corso di Studio, dopo aver verificato la disponibilità di professori associati con didattica erogata nei corsi di studio non impegnati come docenti di riferimento in altri corsi di studio.

Il PQ ha verificato, con il supporto dell'Us QSV, l'elenco dei docenti di riferimento di tutti i CdS, tenendo conto anche delle ipotesi di pensionamento dei prossimi anni fornite dall'Ufficio Pensioni dell'Ateneo.

Complessivamente, alla data di verifica del 09/7/2020, i docenti in servizio presso l'Ateneo di Trieste risultavano pari a 659, di cui:

- a. 539 impiegati come docenti di riferimento per corsi attivati dal nostro Ateneo;
- b. 17 impiegati come docenti di riferimento per i corsi interateneo attivati dall'Università degli Studi di Udine

per un totale di 556 docenti impiegati come docenti di riferimento.

Per l'offerta formativa del 2020/21 attivata dall'ateneo di Trieste sono stati utilizzati complessivamente 565 docenti di riferimento così composti:

- 539 docenti di ruolo UNITS (punto a. dell'elenco precedente);
- 14 docenti di ruolo UNIUD (impiegati in corsi interateneo);
- 3 docenti dell'Hochschule Ostwestfalen-Lippe (per la LM interateneo con ateneo straniero in Production Engineering and Management);
- 9 docenti a contratto.

Al termine delle verifiche effettuate in SUA-CDS 2020, il PQ ha quindi rilevato che la composizione dei docenti di riferimento alla data di chiusura della SUA è risultata adeguata per tutti i Corsi di Studio in termini di numerosità e ruolo, come previsto dal DM.6/2019, e che sono pertanto rispettati i requisiti di docenza per tutti i Corsi di Studio previsti.

Il PQ ha rilevato ancora che tra i docenti di riferimento sono previste complessivamente 42 cessazioni per pensionamento tra il 2021 e il 2023, ma due fattori consentono all'Ateneo di garantire la sostenibilità dell'offerta formativa senza dover ricorrere a piani di raggiungimento. Da un lato si riscontra una quota di docenti ancora non inseriti tra quelli di riferimento, ma soprattutto è in atto una politica di reclutamento che, tra i vari criteri utilizzati per individuare i SSD nei quali intervenire, ha definito quello della cosiddetta "sofferenza didattica" (pari alla differenza tra le ore erogate in uno specifico SSD e quelle potenzialmente a carico dei docenti dello stesso SSD normalizzata per il numero dei docenti ivi incardinati) in linea con i criteri della docenza di riferimento.

Tale criterio, che punta a sostenere una programmazione del fabbisogno coerente anche con le politiche di sviluppo dell'offerta formativa, viene confermato anche dalle Linee guida per la Programmazione del fabbisogno del personale 2020-2021-2022 approvate dal Consiglio di Amministrazione nelle sedute del 27/11/2020 e del 17/12/2020.

Emerge quindi anche da tali evidenze una costante attenzione dell'Ateneo alle tematiche della sostenibilità della didattica anche in termini di programmazione delle risorse di personale, come rilevato anche nella relazione preliminare della CEV in cui, per il punto di attenzione R1.C.3 si legge, a supporto di un punteggio pari a 8, che *"L'ateneo ha ben compreso il tema della sostenibilità della didattica che nel caso specifico assume caratteristiche peculiari anche in considerazione degli accordi di collaborazione con le altre due istituzioni regionali."*

Tenuto conto delle modalità di progettazione dell'offerta formativa, che in questi anni si sono costantemente caratterizzate, pur nell'intento programmatico di innovazione, da un approccio prudentiale, emerge come l'Ateneo si impegni a continuare ad attuare una politica di attento monitoraggio delle risorse di docenza al fine di garantire la sostenibilità a regime di tutti i propri corsi.

A questo proposito, va comunque precisato che il DM.6/2019, così come modificato e integrato dal DM.8/1/2021 n.8, pone un'unica limitazione all'istituzione di nuovi corsi di studio. L'art.4 comma 5 prevede infatti che, qualora in sede di verifica dei requisiti di accreditamento iniziale vi sia un esito negativo determinato da un'insufficienza di docenza necessaria in relazione al superamento delle numerosità massime di studenti (...) o nel caso di presentazione di piani di raggiungimento dei requisiti di docenza o in presenza di piani di raggiungimento già adottati e in corso di graduale ed effettiva realizzazione, l'accREDITamento e l'istituzione di nuovi corsi può essere proposto nel limite massimo del 2% dell'offerta formativa già autorizzata e in regola con i requisiti di docenza. Per le Università statali è condizione necessaria possedere un indicatore di sostenibilità economico finanziaria (ISEF) maggiore di 1.

Nel caso di UniTS, come evidenziato nel paragrafo "Sostenibilità economico-finanziaria", il valore dell'ISEF si mantiene da anni sensibilmente al di sopra del valore 1, pertanto, è necessario verificare i requisiti di docenza ex-post al fine di individuare eventuali limiti alle nuove istituzioni.

Dalle simulazioni effettuate sull'offerta formativa per l'a.a.2020/21 alla luce dei dati relativi agli iscritti al I anno disponibili in ANS (fonte dati Cruscotto Ateneo con estrazione al 13/1/2021) si rilevano 4 CdS per i quali va applicato il fattore W nel calcolo della docenza di riferimento ex post in considerazione dell'andamento del numero degli iscritti.

Si tratta in particolare dei seguenti:

CdS	Codizione	iscritti 1° anno 2019	iscritti 1° anno 2020	MIN iscritti 2019-2020	N. MAX iscritti classe	Verifica superamento numero massimo classe	Docenti di riferimento o previsti per la classe	Docenti di riferimento inseriti (SUA-CdS 2020)	Docenti di riferimento necessari con W (criteri calcolo come SUA-CdS)
Economia e Gestione Aziendale	0320106201800003	296	346	296	250	W	9	10	10
Fisica	0320106203000001	133	143	133	100	W	9	13	11
Infermieristica	0320106204600001	116	120	116	75	W	3	6	4
Medicina e Chirurgia	0320107304200001	172	178	172	60	W	18	54	51

Dalla simulazione sopra riportata risulta che per i CdS considerati, già in sede di indicazione dei docenti di riferimento ex-ante i Dipartimenti, coerentemente con le linee guida del Presidio della Qualità avevano tenuto conto del potenziale aumento di studenti indicando un numero di docenti pari se non, in alcuni casi, addirittura superiore a quello ricavato dalla simulazione di verifica ex-post.

Non si applica pertanto in tale situazione il limite di cui all'art.4 comma 5 del DM.8/1/2021 n.8

## 6. Docenti di riferimento per i corsi di N.I. e riepilogo composizione offerta formativa programmata per l'a.a.2021/22

A conclusione, per quanto riguarda le proposte di nuova istituzione, i dipartimenti coinvolti hanno provveduto ad individuare i docenti di riferimento a regime per tutti gli anni di corso previsti. I nominativi sono stati individuati tra i docenti già in servizio; con un unico caso di ricercatore a tempo determinato per cui, alla data odierna, risulta bandita la selezione come indicato in tabella.

CdS	Cognome e Nome	RUOLO	S.S.D.	Struttura di afferenza	ATENEO
<b>Assistenza Sanitaria (L-SNT-4)</b>	BARBATI Giulia	PA	MED/01	Scienze Mediche, Chirurgiche e della Salute	UNITS
	D'AGARO Pierlanfranco	PA	MED/42	Scienze Mediche, Chirurgiche e della Salute	UNITS
	MARSICH Eleonora	PA	MED/50	Scienze Mediche, Chirurgiche e della Salute	UNITS
	PARPINEL Maria	PA	MED/42	Area Medica	UNIUD
	GAGLIANO Teresa	RtdB	BIO/13	AREA MEDICA	UNIUD
<b>Scienze Infermieristiche e ostetriche (LM-SNT-1)</b>	PALESE Alvisa	PA	MED/45	Area Medica	UNIUD
	TORELLI Lucio	PA	MED/01	Scienze Mediche, Chirurgiche e della Salute	UNITS
	PUSIOL Anna	RU	MED/38	Area Medica	UNIUD
	SANSON Gianfranco	RtdB	MED/45	SCIENZE MEDICHE, CHIRURGICHE E DELLA SALUTE	UNITS
<b>Coordinamento e gestione di servizi educativi (LM-50)</b>	CARNAGHI Andrea	PO	M-PSI/05	Scienze della Vita	UNITS
	CHIANESE Gina	PA	M-PED/01	Studi Umanistici	UNITS
	PAOLETTI Gisella	PA	M-PED/04	Studi Umanistici	UNITS
	PORCELLI Giorgio	PA	SPS/08	Studi Umanistici	UNITS
	SORZIO Paolo	PA	M-PED/04	Studi Umanistici	UNITS
	CORNACCHIA Matteo	RU	M-PED/01	Studi Umanistici	UNITS
<b>Geofisica e Geodati (LM-79)</b>	PIPAN Michele	PO	GEO/11	Matematica e Geoscienze	UNITS
	FORTE Emanuele	PA	GEO/11	Matematica e Geoscienze	UNITS
	ROMANELLI Fabio	PA	GEO/10	Matematica e Geoscienze	UNITS
	TESAURO Magdala	PA	GEO/10	Matematica e Geoscienze	UNITS
	DEL BEN Anna	RU	GEO/11	Matematica e Geoscienze	UNITS
	BONINI Lorenzo	RtdB	GEO/03	Matematica e Geoscienze	UNITS

Si tratta di 21 docenti di ruolo, di cui 17 dell'ateneo di Trieste e 4 dell'ateneo di Udine (questi ultimi per i due corsi da istituire in modalità interateneo). Come si può osservare dalla tabella che segue, sono rispettati sia i criteri di numerosità sia i criteri relativi al numero minimo di professori; inoltre non si prevede l'impiego di docenti a contratto.

CdS	Docenti di riferimento individuati	di cui PO-PA	Docenti di riferimento necessari	di cui PO-PA
Assistenza Sanitaria (L-SNT-4)	5	4	5	3
Scienze Infermieristiche e ostetriche (LM-SNT-1)	4	2	4	2
Coordinamento e gestione di servizi educativi (LM-50)	6	5	6	4
Geofisica e Geodati (LM-79)	6	4	6	4

L'offerta formativa che l'Ateneo prevede di attivare per l'a.a.2021/22 si strutturerà pertanto come segue, con l'impegno a garantire per tutti i corsi le necessarie risorse di docenza anche alla luce delle previsioni di iscrizione:

2021/22					
Macro settore ERC	LT	CU5	CU6	LM	Totale
Life Sciences	10	2	2	5	19
Physical & Engineering	11	1		16	28
Social Sciences & Humanities	11	1		10	22
<b>Totale Ateneo</b>	<b>32</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>31</b>	<b>69</b>